



ALESSANDRA ATTIANESE

Canto clandestino

Nella notte tra il 24 e il 25 dicembre 1996, al largo delle coste siciliane scomparve la nave F174, con a bordo 283 persone.

A oltre 20 anni di distanza, attraverso il teatro, riemergono i corpi violati dei migranti e il dramma dei pescatori che ne trovarono i cadaveri impigliati nelle reti.

Quello che poteva sembrare un episodio eccezionale si è trasformato in un evento che si ripete quotidianamente e che viene costantemente occultato e rimosso.

Il teatro si fa corpo, voce, respiro. Svela l'indicibile. Attraverso la testimonianza civile, ci indica una strada per ridare dignità a chi è scomparso e alla nostra stessa umanità.



ANNA ROSATI

In absentia

("in absentia" locuzione latina, dall'ablativo di "absentia", "in assenza").

La diarchia grammatica *colore vs bianco/nero*, il focus concettuale sulla violenza, in 'invisibile' e precario equilibrio tra realtà, suspense e immaginazione, è grammatica svelante l'invisibilità esistenziale e l'oggetto di violenza, 'sinistro' *still life*.

Il nascondimento fisico - *una sorta di impacchettamento* - s'accompagna all'obnubilamento delle coscienze, cui si aggiunge un gradiente di amaro sarcasmo, rimando iconico a *L'Enigma di Isidore Ducasse* di Man Ray, drammatizzando la violenza con un celare visibile ma non veridico.

La violenza è metafora altera di sé e mostra poi - *ecco il disvelamento intellettuale* - tramite la fotografia, il realismo attinto dall'invisibile stesso, enigma tradotto in mancata ricerca della verità.



ANNALISA CIMMINO

Silenzi urbani a New York

"Non c'è nessuno oltre me lungo questo viale. Non è la prima volta che Gotham mi sorprende così: otto milioni di abitanti ma nessun essere umano in vista, sono al centro del mondo e sono solo". Paolo Cognetti

Chi vive a New York City sa che è facile ritrovarsi soli: lo stile di vita, il sistema urbano, la struttura dei luoghi spesso inducono in solitudine anche se non la si cerca.

Oppure a volte la si cerca per sfuggire al ritmo frenetico.

Credo che la metropoli più affascinante del mondo inviti i suoi abitanti a smettere di guardarla per guardarsi dentro verso qualcosa che spesso è invisibile.

Questa foto del 2016 fa parte di una serie fotografica ed è un estratto di un possibile lavoro più ampio sulla mia esperienza di vita a New York City.



ANTONELLA DI GIROLAMO

Chiedo Scusa

LORO sono nascosti nelle case, quelle case piene di oggetti e di cose accumulate negli anni.

Poi, non potendo aumentare le entrate, LORO diminuiscono gli acquisti prima e i consumi poi, e diventano invisibili.

Invisibili per i centri commerciali, impermeabili ai consigli per gli acquisti e viziati dall'otium della domenica.

Ma in questo modo, qualcuno dice, l'economia si ferma e LORO ne diventano i responsabili.

Ma LORO, i poveri non poveri, cosa dicono di tutto ciò?

Scesi dalla giostra vorticoso della società consumista, ormai consumata, liberati dal giogo della ricattabilità del lavoro sottopagato e sfruttante, accusati e colpevolizzati di rallentare l'economia, ironicamente e sarcasticamente, LORO sussurrano "Chiedo Scusa".



ANTONELLA MONZONI

Dimenticanza

L'Alzheimer è una malattia invisibile, subdola, il cui sintomo precoce è la dimenticanza, la difficoltà nel ricordare gli eventi recenti.

L'Alzheimer è una forma di demenza, un processo degenerativo che pregiudica progressivamente le cellule cerebrali, rendendo poco a poco l'individuo incapace di una vita normale e colpendo la famiglia che spesso non sa come gestire il malato.

A livello globale la demenza colpisce 47 milioni di persone e in Italia si stimano 1.241.000 casi. I servizi e la ricerca sono ancora del tutto insufficienti.



ANTONIETTA CORVETTI

Nascere senza vivere, una vita negata

"Hai mai sistemato una bambina?" chiede insistente una contadina del villaggio alla giornalista Xinran, durante un'intervista.

La giovane sposa di campagna sa bene che è suo dovere dare alla luce un maschio, ed è convinta che ogni donna, come lei, quando mette al mondo una femmina sappia altrettanto bene cosa fare: deve trovare il modo di "sistemare" la bambina, di sbarazzarsi di lei. Deve, suo malgrado, abbandonarla.

Tratto da: Le figlie perdute della Cina di Xinran (Longanesi)

Dall'introduzione della legge sul figlio unico in Cina (1980) sono scomparse 37 milioni di bambine.



BEATRICE MANCINI

Princess of Waterland

Le immagini raccontano storie di donne nate per servire prima il padre e poi il marito, in uno stato di perenne sottomissione.

Alcune accettano passivamente il loro destino, altre invece scelgono la libertà uccidendosi in modo atroce, spesso con il veleno per topi.

Gesti di disperazione in un mondo in cui anche il minimo cambiamento sembra impossibile. Queste principesse invisibili dagli abiti sgargianti e dagli sguardi antichi sono spesso costrette a sposarsi a 13 o 14 anni, e sono vittime di abusi di ogni genere.

Queste donne-bambine si ritrovano sole, abbandonate, emarginate, destinate a una vita di strada, se solo si azzardano a fare una

denuncia, perché qui la loro unica vita possibile è lavorare, generare figli e servire gli uomini.



BRUNA ORLANDI

Nafraghi invisibili

Quando sono iniziati gli sbarchi a tutti è apparso chiaro che il popolo dei cayucos e delle carrette del mare, rappresentava l'avanguardia di una parte dell'Africa che aveva deciso di sfidare i mari per raggiungere l'Europa.

L'approdo alle spiagge delle Canarie è iniziato quando la Spagna ha deciso di blindare con una barriera invalicabile le due enclaves in terra africana, Ceuta e Melilla. A Tenerife non ho incontrato africani. I sopravvissuti ai naufragi erano stati deportati nel complesso militare di Las Raïses.



COLOMBA D'APOLITO

Di lei non sappiamo il nome

Della bellezza del colore del profumo di una rosa solo una parola resiste: il suo nome.....

dal fondo buio del tempo nei gessi* emergono tracce di memoria, tracce di vita che fu di lei, della modella dell'artista, non conosciamo il nome eppure conosciamo la forma delle sue fossette, la superficie delle sue pieghe, l'armonia delle sue forme eternate ma...

di lei non sappiamo il nome.

Questa cosa mi commuove sempre.

* Collezione Gessi 'La Polveriera' Pietrasanta



DANIELA FACCHINATO

L'invisibile dea

Il tema è quello della donna che appare al mondo come corpo costretto a nascondere il volto e quindi l'anima.

La foto fa parte di una sequenza temporale.

Una figura misteriosa strettamente celata da un drappo d'oro, svelandosi mostra all'osservatore un corpo femminile che prende coscienza di sé, alza il braccio ad accusare chi le sta di fronte e alla fine lancia un urlo per gridare la sua impossibilità a rivelare il proprio volto, quindi ad esprimere apertamente il proprio pensiero ed esercitare il proprio potere.



FULVIA PEDRONI FARASSINO

Povert , giacigli

Ai primi di gennaio 2019 il vicesindaco di Trieste ha gettato le coperte del giaciglio di un senzatetto croato, nel cassonetto della spazzatura.

Non   certo rendendo invisibile il giaciglio che poteva cancellare la povert 



GIULIANA MARINIELLO

Invisibili della Storia. Memorie istriane

Ho scelto di affrontare questo tema attraverso un progetto che mi sta particolarmente a cuore e in cui si intrecciano la storia personale e quella collettiva.

Sin da piccola ho ascoltato i racconti legati alla vita in Istria da parte di mia madre e di altri familiari, pieni di nostalgia per il drammatico esodo dal proprio paese e dalle proprie radici.

L'Istria era diventata anche per me un mondo mitico che non avevo mai conosciuto, una sorta di identità perduta che dovevo ricostruire tassello dopo tassello.

Testimoni di questa memoria sono state le fotografie d'epoca di familiari mai conosciuti (molti dei quali esuli.....) conservate gelosamente per decenni in attesa di rivedere la luce: gli invisibili della Storia.



ISABELLA BALENA

"Siamo tutte prigioniere in questo paese", Afghanistan

"Le donne non hanno mai una scelta," ha detto Khadija con le lacrime che le rigavano il viso.

"Se avessi potuto, non l'avrei sposato. Siamo tutte prigioniere in questo paese."

Come in tutte le società devastate dalla guerra, le donne soffrono in modo sproporzionato. L'Afghanistan è ancora oggi classificato come il luogo peggiore in cui vivere per le donne, spesso vendute o scambiate in cambio di denaro. In un circolo vizioso di violenza domestica e povertà, l'87% delle donne è analfabeta e il 70/80% obbligata a matrimoni forzati molti prima dei 16 anni.

Le statistiche governative dal 2014 a oggi indicano che sono le donne a commettere l'80% dei suicidi, rendendo l'Afghanistan uno dei pochi paesi al mondo ad avere percentuali più alte tra le donne. (*fonte Osservatorio Afghanistan*)

ISABELLA COLONNELLO

L'invisibile Margherita

Mi chiamo Margherita e ho novanta anni. Sono analfabeta.

Mia madre mi svegliava all'alba con il bastone per preparare le fascine del grano per l'arrivo degli uomini per la trebbiatura. La vita fu sempre dura.

Sposata con tre bambini e un marito in Germania. Lavavo le scale dei palazzi, lavoravo nelle famiglie e facevo le notti in ospedale. I figli crescevano e andavano a scuola.

Divenni badante di giorno e di notte. Mi hanno sempre lodata per il mio senso del dovere. I miei nipoti lavorano e sono laureati. Non sono ancora stanca di vivere. Ora nel pomeriggio gioco a carte con le amiche.

ISABELLA DE MADDALENA

Riportami a me

Pensando alla condizione di chi si trova in carcere, immagino che una delle sensazioni più forti debba essere l'invisibilità che si vive rispetto al mondo. Verso le persone care, forse a volte anche verso sé stessi.

Grazie alla collaborazione della Direzione della Casa Circondariale di Milano San Vittore e delle Dottoresse Francesca Masini e Marianna Grimaldi, ho incontrato 18 delle donne attualmente accolte presso il Carcere di San Vittore e l'ICAM di Milano (struttura a custodia attenuata per madri con bambini fino ai 6 anni).

Ad ognuna di loro ho chiesto di scegliere un oggetto che le aiuti a uscire dall'invisibilità, riconnettendole ad una parte importante di sé. Ho scattato loro dei ritratti, proposti in dittico con le immagini degli oggetti scelti.





LILIANA BARCHIESI

Tracce

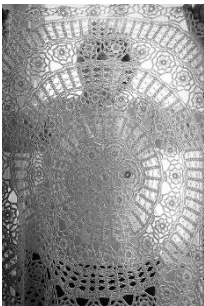
Visibile è ciò che l'occhio percepisce, qualcosa di tangibile.

Eppure talvolta un riflesso, un'ombra o una luce che definisce forme, oggetti, facciate di case o finestre come occhi vuoti, mi suggeriscono pensiero e riflessione.

Il cogliere nell'invisibile qualcosa che nella mia mente prende forma è diventata una sorta di ricerca personale favorita dall'uso immediato del cellulare.

Un modo per raccontare sensazioni che mi riportano al nostro essere umani. Facciate quali pareti rigide che sembrano isolarci dal mondo e da noi stessi.

Abiti senza corpo o inconsistenti ombre che del nostro essere corporei mi parlano. Una invisibilità suggerita per dare corpo a sensazioni.



LOREDANA CELANO

Identità nascoste

L'Invisibilità è un tema che tocca profondamente diverse accezioni; nel mio caso trovo Invisibili quelle donne che sono ai margini della vita ma anche quelle donne che nel silenzio portano avanti una famiglia, spesso con lavori precari, molto più ampiamente con lavori che vengono considerati umili e non appaganti.

Sono donne che lottano ogni giorno, sono donne in cui io mi ritrovo perché specchio di una società che lascia poco spazio all'empatia che invece per me è fondamentale.

Donne di strada, donne che cercano un lavoro, donne che dietro un velo accudiscono altre donne.



LUCIA BALDINI

Visibili/invisibili - da un viaggio a Cuba nel 2013

Viaggiare in solitario in luoghi sconosciuti porta sempre con se questa dualità: sono visibile o invisibile e gli altri come incrociano il mio cammino e il mio sguardo?

Ci percepiamo a vicenda?

Rimaniamo invisibili l'uno all'altro, oppure per un'epifania di uno sguardo che dura un secondo, le nostre vite si incrociano e rimangono indelebili?

Probabilmente io risulterò avvantaggiata perché decido di cogliere questo groviglio di emozioni e di pensieri attraverso il mezzo fotografico, riuscendo così a trattenere quel sentire, quel momento, quell'incrocio di vite che rimangono per me immortali e forse finalmente visibili.

Trattengo un respiro che diviene permanente e che può essere respirato anche da altri senza togliere la leggerezza del voler comunque continuare a rimanere invisibili nella visibilità apparente.



MARGHERITA DAMETTI

DESAPARECIDOS, otra vez

Ero in Argentina quando nel 2016, a 40 anni dalla dittatura che fece 30.000 vittime, il governo Macri annunciò che il numero di **desaparecidos** non arrivava a 7.000: un tentativo di cancellare la memoria, riportando le vittime **all'invisibilità** dalla quale erano uscite grazie alle Madri e Nonne di Plaza de Mayo.

Il suo attacco non si limita alla storia passata ma colpisce anche l'impegno politico di oggi. Gli attivisti, come Milagro Sala e Santiago

Maldonado, nuovi **desaparecidos**, nuovi **invisibili**, sono incarcerati o uccisi.

Queste foto raccontano i **desaparecidos** di ieri e di oggi - i loro volti nelle immagini in manifestazione, i loro nomi su tombe e monumenti - e la società civile che lotta perché non siano dimenticati.



MARGHERITA MIRABELLA

Mani sapienti e luoghi invisibili

Archivi Municipali di New York City, un laboratorio al 31 di Chambers Street, Virginia Bucham Peaks si prende cura delle mappe più antiche di New York, le sue mani operano con delicatezza su una mappa del 1836 acqua, carta giapponese, pennelli, bisturi, cotton fioc e colla i suoi strumenti.

Digitalizzare un patrimonio sociale cartaceo fatto di mappe, registri e certificati di ogni sorta.

Documenti in Olandese antico, piccole storie solo accennate di nascite, esiti scolastici, matrimoni e adozioni e l'immagine sbiadita, strappata e stropicciata di una città che cambia senza sosta.

Mappe, documenti e disegni: custodi di una storia di secoli, raccontano persone, lingue e luoghi svaniti o diventati invisibili.

MARGHERITA VERDI

Le tracce degli invisibili

Nelle nostre città vivono tante persone che, per ragioni diverse, non hanno fissa dimora e che per lo stato civile non esistono.

Persone che durante il giorno vagano per le strade, piazze, giardini e la notte trovano dei rifugi provvisori per dormire. Luoghi dove, a volte, lasciano i loro effetti personali (vestiti, coperte etc..) quasi a ricreare un posto proprio.

Il mio progetto si propone di riprendere i luoghi dove le persone emarginate (homeless, emigrati) dormono: per strada, sotto ponti o altro, con gli oggetti che lasciano o usano.

Tracce di persone che la notte abitano questi luoghi/rifugio e poi il giorno scompaiono, chissà dove, lasciando indizi che ci fanno intuire la loro presenza.



MARIANNA CAPPELLI

Un battito zitto

Anziani che giorno dopo giorno diventano invisibili.

Faticano ad accettare la vecchiaia. Hanno paura di perdere la propria dignità, hanno timore di dipendere.

Le loro giornate sono scandite dai riti quotidiani. Sono a volte fragili, soli, insicuri. Vivono con la nostalgia per quello che non è stato, per gli abbracci mancati, le parole non dette, le ferite mai sanate.



MARZIA MALLI

Io ti guardo, tu mi vedi?

L'adolescenza è sempre un periodo problematico, si ha spesso la sensazione di essere inadeguati e invisibili.

Un momento molto delicato, di crescita e cambiamento, in un viaggio alla ricerca della propria identità.

Sogni, desideri, paure e speranze si riflettono negli occhi di chi guarda.





MELANIA MESSINA

Vite invisibili

Un progetto su Maria Concetta, paradigma di una storia invisibile, straordinaria nell'ordinarietà.

Nel totalitarismo di una comunicazione visiva in cui prevalgono certi modelli di vita, dove l'inclusione passa attraverso consumi o, nella rappresentazione delle donne, esse stesse diventano oggetto di consumo, manca spazio per il non glamour, per problemi di persone comuni che vivono silenziosamente la fatica quotidiana.

Una donna di Palermo, nata e cresciuta nel quartiere Ballarò, lavora sin da bambina, instancabilmente. Attualmente svolge il lavoro di collaboratrice domestica, ha una figlia da un matrimonio finito con un immigrato tunisino.

Cresce la ragazza interamente da sola, in alcuni posti dove lavora non viene pagata se malata.



PAOLA MATTIOLI

Neri Bianchi

Gli albinici africani possono essere considerati alternativamente portatori di poteri magici o messaggeri di sventura, e nella lingua swahili sono chiamati *zeru zeru*, che significa 'fantasma', 'invisibile'.

L'essere nero / ma anche bianco / ma non bianco come i bianchi, produce in chi li guarda l'emozione di una doppia differenza - di una differenza raddoppiata - di un rovesciamento, che oltretutto assomiglia molto al ribaltamento "positivo / negativo" del linguaggio della fotografia.



PATRIZIA BONANZINGA

In-Visibile Lavoratore

L'*Atelier Jean Regniers* è in Vallonia, parte francofona del Belgio.

È una impresa sociale in cui i lavoratori disabili riescono ad uscire dall'invisibilità della loro condizione tramite un vero lavoro remunerato.

L'*AJR* assegna mansioni compatibili con le limitazioni dei propri dipendenti che, estremamente motivati, riescono a sviluppare al massimo il loro potenziale. In continua crescita dalla sua creazione, l'*AJR* oggi impiega 300 lavoratori grazie al reinvestimento dei profitti nella sua produzione. Produce pancali in legno, detersivi, plastiche per cancelleria e confezioni tessili: tutti prodotti di alta qualità, certificati, e venduti sul mercato a prezzi competitivi.

L'Atelier nasce nel 1968 quando Evelyn Drory, spinta da una propria necessità familiare, fonda la *Lega Nazionale Belga per l'Aiuto ai Celebro-Lesi*.



PATRIZIA PULGA

L'Italia sono anch'io - Identità in transito

Hassanatu; Bassano del Grappa 2017

In Italia, come in tanti paesi europei, vivono, studiano e lavorano persone provenienti da altri continenti.

In attesa di divenire cittadini italiani, hanno la carta di identità del nostro paese in quanto residenti, pur restando stranieri a tutti gli effetti.

La loro identità è quindi incerta; il loro potere inesistente: sono invisibili perché non possono votare e, in assenza dello *ius soli*, anche i figli di immigrati nati in Italia, devono aspettare la maggiore età per diventare cittadini italiani.

Ho voluto rappresentare questa identità in transizione e questa invisibilità politica montando i ritratti che ho scattato a i *nuovi cittadini* provenienti da Africa, Asia e America Latina sul frontespizio delle loro carte di identità.



PATRIZIA RIVIERA

Dove sei papà

Nell'ottobre 2018 è morto mio padre.

Ha sofferto così tanto negli ultimi tre mesi della sua vita che, quando è successo, mi sono sentita sollevata per lui. Subito dopo ho cercato di eliminare ogni traccia della sua presenza in casa, per mitigare il dolore immenso di mia madre.

Io non mi sono data né il tempo, né il modo di elaborare la sua perdita.

Un mese fa mi sono accorta che mia sorella aveva recuperato alcuni oggetti dai sacchi delle cose da buttare e altri ancora erano rimasti nascosti.

Non lo vedrò mai più, sarà ormai per sempre invisibile ai miei occhi, ma se mi guardo intorno è ancora presente nelle cose che gli sono appartenute, nei luoghi dove ha vissuto e nei ricordi miei e di chi lo ha amato.

Ti riconosco papà.

SILVIA LELLI

La donna senz'ombra

C'è un momento in cui si dedica qualcosa a qualcuno.

Padri e madri, figli, maestri, amici, persone amate, persone scomparse.

Questo è il caso. I dedicatari sono un esercito d'ombre importanti, fonti d'ispirazione lontane, interlocutori invisibili.

La dedica è un ponte sospeso sull'assenza e questa è qui divenuta il contenuto. Ho creato due immagini a partire dal volto di un'amica scomparsa prematuramente. In queste il teatro convive con l'infanzia e hanno assunto la consistenza dell'anima.

C'è una maglietta a righe che accomuna gli attori, presto o tardi l'abbiamo portata tutti. La nostra infanzia non c'è più, e tuttavia c'è ancora, visibile, invisibile. Ho attinto anche dentro di me, consapevolmente, per intrecciare la memoria.



SONIA LENZI

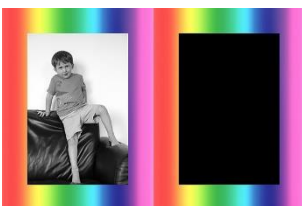
Genitori invisibili

Genitori intenzionali, genitori biologici, donatori e portatrici, maternità surrogata e figli con due papà, come Luca e Alice.

Legami affettivi, persone invisibili, persone senza diritti.

Non riconoscere legalmente i genitori intenzionali, quelli non biologici, come madri e padri del bambino, è incompatibile con la tutela del minore e una violazione dei diritti umani, come ha sancito la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Le immagini suggeriscono questo vuoto normativo, nella legislazione italiana, che si traduce in smarrimento non solo in chi guarda, ma anche nei bambini rappresentati su uno sfondo arcobaleno e nelle figure assenti, non per scelta.





TIZIANA ARICI

La vita degli altri

Reportage a Reyhanly, cittadina sul confine Turco-Siriano nel campo di Kefrskhaya

"Ti auguro che non ti accada mai ciò che è accaduto a noi"

Queste sono le parole delle donne e degli uomini che ho incontrato; il mio lavoro coincide con il dono della loro presenza nella mia vita e delle loro storie restituite attraverso le immagini.

La testimonianza è un atto, un gesto simbolico, libero e obbligatorio, l'immagine fotografica come relazione tra dare e ricevere, immagini che vogliono essere diffuse e raccontate per condividere le voci di coloro che ho fotografato.

L'invisibilità è la loro quotidianità.



VITTORIA AMATI

Mi vedrai solo in foto

I beduini del Sinai appartengono ad antiche tribù migrate dalla penisola araba.

Vivono adattati a un clima arido con escursioni fortissime in piccoli accampamenti nel deserto.

In un paese colpito dal terrorismo e limitrofo a regioni politicamente calde come Israele e Palestina sono avvolti da un clima di sospetto che li isola dal turismo. In verità controllano e proteggono il loro territorio senza immischiarsi nella politica restando fedeli alle loro tradizioni.

È gente ospitale, socievole, poverissima. La discriminazione li rende invisibili alle migliaia di turisti che volano sulla costa ogni anno da tutto il mondo.